

Le condanne sono dure ma non alla pena capitale

Vittoria amara la sentenza contro Achour

Nessuna prova: il solo delitto è l'attività sindacale - Processo irregolare Aspra lotta sul futuro della Tunisia

Dal nostro inviato

TUNISI - Vittoria amara per l'opinione pubblica democratica tunisina e internazionale. Vittoria perché il carnefice non avrà vittime e non ci saranno gli spargimenti di sangue dopo quello del 26 gennaio (51 morti ufficialmente accertati); perché una parte delle pene inflitte ai sindacalisti è relativamente « lieve » rispetto alle più nere pretese; e perché infine 14 imputati, fra condannati con la condanna a morte e assolti, riacquistano subito la libertà.

Amara perché, sconfitti i « falchi », eliminato il maggior pericolo, ed aperta la via alla riflessione, le condanne a 5, 6, 8 o 10 anni di lavori forzati appaiono molto dure, data anche l'assoluta inconsistenza delle cosiddette « prove » e il carattere apertamente politico del processo, con cui si è voluto semplicemente punire una dissidenza. Come ha scritto nel suo ultimo numero il settimanale Démocratie, « il solo delitto, indiscutibile », di Habib Achour, consisteva nel fatto che egli non condivideva più le opinioni degli altri membri dell'ufficio politico del Partito socialista destituito, e nella sua « ingenua » pretesa di difendere l'autonomia del sindacato e di rimettere in discussione « infallibile autorità » del regime: cosa legittima in qualsiasi paese democratico, eretica e sovversiva nello « stato partito » tunisino.

E' stato questo l'ultimo dei colloqui politici del ministro degli Esteri cinese di Huang Hua, che ha detto di ritenere possibile la firma a breve scadenza di un accordo per la ricerca e lo sfruttamento nel settore degli idrocarburi d'altra parte si è parlato nel colloquio anche della fornitura di impianti petrolchimici chiave in mano ». Boyer, direttore generale dell'IRI, ha espresso per parte sua, la disponibilità dell'ente che egli dirige a collaborare in vari settori con scambi di tecnologie. I settori ai quali il gruppo IRI è maggiormente interessato sono quelli dell'industria termoelettrica, delle comunicazioni, della siderurgia. Boyer ha annunciato che nei prossimi scorsi è stato perfezionato un accordo del 1972 sugli scambi marittimi sulla base del quale due navi del Lloyd triestino saranno prossimamente impegnate sulla linea Genova - Hong Kong - Canton - Pechino.

A Pechino intanto si inaugurerà la mostra italiana dell'Industria

Conclusa la visita del ministro degli esteri cinese

Cordiale colloquio ieri tra Huang Hua e Ingrao

Il presidente della Camera lo ha ricevuto a Montecitorio - L'ospite « molto soddisfatto » dei suoi colloqui - Ultimi incontri con i dirigenti industriali italiani

ROMA - Un « cordiale colloquio » con il presidente della Camera, Pietro Ingrao, e una serie di incontri con il presidente della Confindustria, Guido Carli, il presidente dell'ENI, Pietro Sette e il direttore generale dell'IRI, Alberto Boyer, hanno concluso la visita in Italia del ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, che è ripartito per una visita di tre giorni a Londra prima di far rientro a Pechino.

Ingrao ha ricevuto Huang Hua a Montecitorio e corso del colloquio lo ha ringraziato - come è detto in un comunicato dell'ufficio stampa della Camera - della visita, e ha espresso alla delegazione cinese il saluto della Camera dei deputati, formulando l'augurio che si estendano e si rafforzino le relazioni tra il parlamento italiano e l'Assemblea nazionale del popolo cinese.

Huang Hua era accompagnato dal ministro incaricato di Hong Kong e dell'Industria Wang Chuan Pin.

E' stato questo l'ultimo dei colloqui politici del ministro degli Esteri cinese il quale tracciando prima di salire sull'aereo un bilancio degli « amichevoli, cordiali e sinceri » colloqui coi governanti italiani, si è detto « molto soddisfatto » della visita che - ha detto - « è stata coronata da un pieno successo ».

Con il ministro Forlani, Hua ha parlato di aver parlato con il presidente del Comitato rivoluzionario (equivalente grosso modo a quella di sindaco) di primo segretario del PC di Pechino, ma conserverebbe i suoi incarichi di Stato (vice-presidente dell'Assemblea nazionale) e di partito (è membro dell'Ufficio politico del PC cinese) a livello centrale; la notizia è stata diffusa ieri dall'ANSA.

A Pechino intanto si inaugurerà la mostra italiana dell'Industria



ROMA - Ingrao e Huang Hua durante l'incontro

Era stato accusato da alcuni « dazibao »

Destituito Wu Teh sindaco di Pechino?

PECHINO - Wu-teh sarebbe stato rimosso dalla carica di presidente del Comitato rivoluzionario (equivalente grosso modo a quella di sindaco) di primo segretario del PC di Pechino, ma conserverebbe i suoi incarichi di Stato (vice-presidente dell'Assemblea nazionale) e di partito (è membro dell'Ufficio politico del PC cinese) a livello centrale; la notizia è stata diffusa ieri dall'ANSA.

A Pechino intanto si inaugurerà la mostra italiana dell'Industria

Pertini riceve una delegazione di studenti iraniani

Iran bloccato da una vasta ondata di scioperi

ROMA - Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale una delegazione della CISNU (Confederazione degli studenti iraniani - unione nazionale), accompagnata dal leader Luciano Castellina e Maria Magnani Noya. La delegazione degli studenti iraniani ha esposto il problema della situazione repressiva nel loro Paese e ha consegnato al presidente un'ampia documentazione sugli ultimi avvenimenti.

TEHERAN - Per tutto il giorno, velcoli blindati hanno percorso, anche ieri, le vie di Teheran e di altre città dell'Iran. Gli scioperi iniziati domenica scorsa hanno determinato la paralisi negli ospedali, nelle Università, nei ministeri.

Fino alle ore 12 di ieri, solo due dei quindici treni in partenza da Teheran erano riusciti a uscire di stazione.

Circolano voci di un possibile rimpasto nel governo dello scia: un incarico importante potrebbe essere attribuito al generale Djam, uno dei capi dell'esercito. Il ministro della Sanità, Mojdjehi, avrebbe dato le dimissioni, così come il generale Pakravan, giunco capo della « Savak ».

ROMA - Una « commissione d'inchiesta » della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, composta da don Carlo Fracanzani in rappresentanza dell'Italia e dai parlamentari Eusebio Ser e James Cockroft in rappresentanza rispettivamente della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, è partita ieri da Roma diretta a Teheran.

Dalla prima pagina

nik, Berlinguer aveva avuto un breve dialogo con i giornalisti italiani. « Come giudica il comunicato finale sui colloqui che ha avuto a Mosca? », gli è stato chiesto.

« Noi lo giudichiamo positivamente - ha risposto - soprattutto per la riaffermata volontà di procedere nella politica di distensione e cooperazione internazionale e di riduzione degli armamenti ».

« Sono fondate le voci secondo cui il suo incontro con Tito sarà centrato sulla possibilità di una normalizzazione dei rapporti fra PCI e Partito comunista cinese? », è stato chiesto poi.

« Con il presidente Tito - ha risposto - Berlinguer parleremo anche della Cina, ma l'argomento principale saranno i problemi del movimento operaio internazionale. E' in questo quadro che discuteremo anche la questione cinese ».

Dichiarazioni di Pajetta sul viaggio di Berlinguer

ROMA - Breve colloquio ieri a Montecitorio tra Gian Carlo Pajetta e i giornalisti sulla ridda di interpretazioni - fatte dai vari giornali - del comunicato PCI-PCUS diffuso al termine del colloquio Breznev-Berlinguer.

« Non capisco in cosa possa consistere un nostro cenno di apprezzamento e sottolineo l'importanza dell'internazionalismo. Caso mai troppe non comunicano un'idea di questo tipo, le nostre posizioni perché si ricorda in modo esplicito che anche le divergenze non devono ostacolare la collaborazione e la solidarietà ».

« E' perché no? Nel comunicato si parla della possibilità di divergenze e quindi si sottolinea il riconoscimento che in questa conferenza si è identificata su tutti gli aspetti della politica né il monolitismo né di organizzazione. Quando noi Berlinguer parlo esplicitamente nell'intervista alla TV dell'impossibilità, nel momento attuale, di tenere conferenze mondiali europee dei partiti comunisti, ciò vuol dire che, per quanto ci riguarda, escludiamo ogni partecipazione a iniziative di questo tipo, e quando ricorda che esistono delle convergenze, ma esistono anche delle divergenze, che non abbiamo chiamato essenziali, mi pare che ci vuole molta fantasia per chiedere ancora lumi ».

« Avete in programma un incontro con Huang Hua? » « Non è in programma. Però questo Huang Hua mi pare che abbia incontrato abbastanza comunisti ieri ha incontrato il sindaco di Torino, oggi si è visto con Ingrao. Se dovesse essere informato della presenza dei comunisti in Italia, se si è trovato appertutto. L'altro giorno anche a Taranto è scoperto che il sindaco della città pugliese, che è una città dove si fanno i tubi, ma dove anche si sota, è comunista ».

Una smentita del compagno Libertini

Il compagno onorevole Lucio Libertini, presidente della Commissione per le inchieste della Camera, ha rilasciato ieri ai giornalisti una dichiarazione sulle voci circolate a proposito della sua partecipazione al ministero dei Trasporti.

« Poiché è circolata, anche su alcune pubblicazioni, la voce che il ruolo di Libertini avrebbe chiesto la sostituzione del senatore Vittorio Colombo al ministero dei Trasporti - afferma Libertini - e che io personalmente sarei in qualche modo implicato in questa vicenda, tengo a dichiarare che il ruolo che non ha il minimo fondamento ».

Ad esequie avvenute il figlio Giorgio, la nuora Marcella e i nipoti Alberto e Alberta comunicano la morte della cara mamma

vedova della Medaglia d'Oro della Resistenza Alberto Marchesi, trucidato alle Fosse Ardeatine, avvenuta in Roma il 3 ottobre 1978.

Nei primi anniversari della scomparsa della compagna

MARIA VANZINI SABATUCCI

la ricordano con immutato affetto a compagni ed amici la figlia Jolanda e famiglia. Bologna, 11 ottobre 1978

Destre e israeliani agiscono per accrescere la tensione

Ridda di voci allarmistiche a Beirut

Si parla di afflusso di nuove truppe siriane e palestinesi e dell'evacuazione dell'ambasciata sovietica - Carter aprirà domani il negoziato israelo-egiziano a Washington - Intervista di Sadat alla stampa

BEIRUT - Di nuovo notizie preoccupanti dalla capitale libanese, dove le destre (e con loro gli israeliani) fanno di tutto per accrescere la tensione e provocare una ripresa degli scontri con le truppe siriane della FAD. Ieri si è avuta una violazione della tregua, la più grave da sabato scorso, quando una violenta sparatoria (seguita più tardi da tiri di artiglieria) è scoppiata intorno al ponte della Karantina, fra il settore cristiano di Beirut e la zona cristiana a nord; vi è stato un fuggi fuggi e i punti di transito fra i quartieri orientali e quelli occidentali (musulmani) sono rimasti chiusi precauzionalmente per un'ora.

Intensa è stata anche l'azione di cecchinaggio, ma sembra non si lamentino più di quattro o cinque vittime. Anche il bilancio degli scontri del giorno scorso è stato fortemente ridimensionato dai funzionari della Croce rossa: 800 morti e 300 feriti, come dicono i falangisti, ma meno della metà.

Quello che desta preoccupazione è invece il continuo diffondersi di notizie allarmistiche e provocatorie che tendono chiaramente ad aumentare la tensione. Così ieri la radio israeliana ha accusato la Siria di preparare « una nuova offensiva » affermando che l'ambasciata sovietica avrebbe evacuato ieri mattina il personale e le famiglie e che le forze siriane avrebbero fatto affluire verso Beirut nuove unità di artiglieria pesante. Le destre inoltre hanno rilanciato la notizia (drata anch'essa dagli israeliani nella giornata di lunedì) secondo cui sarebbero stati fatti affluire dalla Siria a Beirut due battaglioni dell'Esercito di Liberazione Palestinese (l'armata regolare dell'OLP, collegata operativamente all'esercito siriano); ciò malgrado che la notizia sia stata formalmente smentita dalla stessa OLP. Infine la radio falangista ha detto che le navi israeliane hanno bombardato ieri mattina i campi palestinesi nel sud del Libano; ma anche questa notizia non ha trovato conferma.

Intanto Sarkis continua il suo giro in alcune capitali arabe, in preparazione della conferenza che a partire da domenica - è stato precisato ieri - riunirà a Beirut i Paesi che partecipano alla FAD (Siria, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Sudan) e che la finanzia (Kuwait e Qatar). Sembra che Sarkis abbia in animo di proporre un consistente aumento del contingente saudita per bilanciare le forze siriane; e che il numero di soldati sauditi dovrebbe essere dislocati nei quartieri cristiani, accogliendo così in parte la tesi delle destre che chiedono l'allontanamento dei siriani. Bisogna però vedere se Damasco accetterà una soluzione di questo tipo, che oltre tutto comporterebbe anche l'affiancamento alla FAD dei reparti del nuovo esercito libanese; sicuramente non sarà accettata dal Movimento progressista libanese, che fra l'altro contesta il nuovo esercito come « infeduto » alle destre.

mentre il premier El Hoss (musulmano) ha detto ieri di non essere stato « né consultato né rappresentato » da Sarkis, il quale ha agito « di sua iniziativa ».

Negli Stati Uniti intanto fervono i preparativi per l'inizio dei negoziati di pace israelo-egiziani, previsti dall'accordo di Camp David. Sarà Carter stesso - secondo fonti ufficiose - ad aprire il negoziato, la cui seduta inaugurale si terrà alla Casa Bianca, per sottolineare la « piena partecipazione » americana; poi la trattativa si sposterà alla Blair House, residenza degli ospiti ufficiali del governo americano, e la delegazione USA sarà presieduta da Cyrus Vance. Ieri, anticipando gli negoziati, Sadat ha rilasciato un'intervista ai giornali israeliani, nel corso della quale ha detto che nei negoziati « l'Egitto sarà generoso ed obbiettivo: speriamo che anche Israele faccia lo stesso ».

Con un pesantissimo bilancio di danni

Disastrose alluvioni in tutto il Vietnam

Sono allagate zone abitate da oltre quattro milioni di persone - Perdute 2.600.000 tonnellate di riso - 98 i morti

HANOI - Catastrofiche inondazioni hanno colpito il Vietnam con disastrose conseguenze sugli uomini e sui beni. Un bilancio ufficiale fornisce un quadro agghiacciante, purtroppo ancora provvisorio: 98 morti in seguito alla rottura di argini lungo i fiumi; oltre quattro milioni di persone coinvolte nel disastro; di queste oltre due milioni e mezzo hanno bisogno di aiuti urgenti. 1.283.000 ettari di risaie distrutti; 2.600.000 tonnellate di riso perse.

Il disastro è cominciato nella seconda metà di agosto nel Vietnam meridionale, quando - in seguito al passaggio di violenti tifoni - le acque del fiume Mekong e dei suoi affluenti sono straripate inondando vaste zone di diverse province (Dong Thap, Long An, An Giang, Tien Giang, Hau Giang, Kien Giang, Song Be, Dong Nai, Tay Ninh).

In queste nove province il bilancio ancora provvisorio delle perdite è il seguente: 74 morti; 2.100.000 persone coinvolte, di cui un milione e mezzo necessita di aiuti urgenti; 361 mila ettari inondata; 51 mila 500 ettari non ancora seminati e che ora non è più possibile seminare. 350.000 ettari non colpiti dall'inondazione, ma distrutti completamente dagli insetti; perdute oltre un milione e mezzo di tonnellate di riso; oltre 215 mila case sommerso o distrutte dalle acque; morti oltre duecentomila capi di bestiame; seriamente danneggiati ospedali, scuole e ambulatori.

Per quello che riguarda le zone settentrionali del Vietnam, il passaggio consecutivo di quattro tifoni ha provocato il cedimento degli argini dei fiumi in diverse province; le più colpite sono quelle di Nghe Tinh, Binh Tri Thien, Thanh Hoa, Ha Nam, Hoa Son Binh e soprattutto la ricca provincia risicola di Hai Hung. Pesantissima è anche qui la perdita di riso, di installazioni agricole, di centri abitati.

così un contributo al superamento delle conseguenze causate dalla calamità naturale, per la sistemazione della vita e per rinnovare l'attività produttiva nelle zone colpite. Le necessità indicate nell'appello sono, in ordine di priorità: generi alimentari (riso, granturco, farina di grano, zucchero, carne e pesce conservati, olio per alimenti); garze in cotone, tela olona, medicine, strumenti chirurgici, lamine odontoiatriche per uso edilizio; semi di riso a breve termine, semi di sorgo, semi di vari tipi di verdura e fagioli, concimi chimici e prodotti chimici contro gli insetti; macchinario agricolo.

Un urgente appello all'aiuto

ROMA - L'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia ha diffuso un drammatico appello del governo vietnamita per aiuti urgenti, nonostante l'opera infaticabile per riparare i danni e contenerne le conseguenze, poiché il disastro ha dimensioni « enormi e gravissime ». Il governo vietnamita - si legge nel documento - « è costretto a chiedere aiuti urgenti a tutti gli amici nel mondo ».

« Il governo della Repubblica socialista del Vietnam chiede al governo italiano e al popolo italiano, alle organizzazioni di massa ed a quelle umanitarie, aiuti urgenti per le popolazioni delle regioni colpite dall'inondazione, dando

Con un pesantissimo bilancio di danni

Disastrose alluvioni in tutto il Vietnam

Sono allagate zone abitate da oltre quattro milioni di persone - Perdute 2.600.000 tonnellate di riso - 98 i morti

HANOI - Catastrofiche inondazioni hanno colpito il Vietnam con disastrose conseguenze sugli uomini e sui beni. Un bilancio ufficiale fornisce un quadro agghiacciante, purtroppo ancora provvisorio: 98 morti in seguito alla rottura di argini lungo i fiumi; oltre quattro milioni di persone coinvolte nel disastro; di queste oltre due milioni e mezzo hanno bisogno di aiuti urgenti. 1.283.000 ettari di risaie distrutti; 2.600.000 tonnellate di riso perse.

Il disastro è cominciato nella seconda metà di agosto nel Vietnam meridionale, quando - in seguito al passaggio di violenti tifoni - le acque del fiume Mekong e dei suoi affluenti sono straripate inondando vaste zone di diverse province (Dong Thap, Long An, An Giang, Tien Giang, Hau Giang, Kien Giang, Song Be, Dong Nai, Tay Ninh).

In queste nove province il bilancio ancora provvisorio delle perdite è il seguente: 74 morti; 2.100.000 persone coinvolte, di cui un milione e mezzo necessita di aiuti urgenti; 361 mila ettari inondata; 51 mila 500 ettari non ancora seminati e che ora non è più possibile seminare. 350.000 ettari non colpiti dall'inondazione, ma distrutti completamente dagli insetti; perdute oltre un milione e mezzo di tonnellate di riso; oltre 215 mila case sommerso o distrutte dalle acque; morti oltre duecentomila capi di bestiame; seriamente danneggiati ospedali, scuole e ambulatori.

Per quello che riguarda le zone settentrionali del Vietnam, il passaggio consecutivo di quattro tifoni ha provocato il cedimento degli argini dei fiumi in diverse province; le più colpite sono quelle di Nghe Tinh, Binh Tri Thien, Thanh Hoa, Ha Nam, Hoa Son Binh e soprattutto la ricca provincia risicola di Hai Hung. Pesantissima è anche qui la perdita di riso, di installazioni agricole, di centri abitati.

così un contributo al superamento delle conseguenze causate dalla calamità naturale, per la sistemazione della vita e per rinnovare l'attività produttiva nelle zone colpite. Le necessità indicate nell'appello sono, in ordine di priorità: generi alimentari (riso, granturco, farina di grano, zucchero, carne e pesce conservati, olio per alimenti); garze in cotone, tela olona, medicine, strumenti chirurgici, lamine odontoiatriche per uso edilizio; semi di riso a breve termine, semi di sorgo, semi di vari tipi di verdura e fagioli, concimi chimici e prodotti chimici contro gli insetti; macchinario agricolo.

Un urgente appello all'aiuto

ROMA - L'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia ha diffuso un drammatico appello del governo vietnamita per aiuti urgenti, nonostante l'opera infaticabile per riparare i danni e contenerne le conseguenze, poiché il disastro ha dimensioni « enormi e gravissime ». Il governo vietnamita - si legge nel documento - « è costretto a chiedere aiuti urgenti a tutti gli amici nel mondo ».

« Il governo della Repubblica socialista del Vietnam chiede al governo italiano e al popolo italiano, alle organizzazioni di massa ed a quelle umanitarie, aiuti urgenti per le popolazioni delle regioni colpite dall'inondazione, dando

I sindacati per la libertà dei condannati di Tunisi

ROMA - Protesta per la dura condanna dei sindacalisti tunisini e sottolineatura del positivo effetto della mobilitazione delle forze sindacali e politiche che ha costretto il regime tunisino a recedere dal suo proposito di giungere fino alla condanna a morte: questa la comune reazione alla notizia.

La CGIL definisce la sentenza « iniqua » e la denuncia come « un atto di straripante la lotta dei lavoratori tunisini » e ricorda la « necessità » ora di continuare « la campagna di mobilitazione della Federazione unitaria, per ottenere la liberazione dei sindacalisti. La CGIL ribadisce un programma di mobilitazione che deve avere coordinamento internazionale. La UIL si impegna a portare avanti la lotta concreta a morte: questa la co-

Arap Moi presidente del Kenia

NAIROBI - Daniel Arap Moi è stato nominato ieri, come ci si attendeva, secondo presidente della repubblica del Kenia.

Moi, che è stato vice-presidente per undici anni, succede a Jomo Kenyatta, deceduto un mese e mezzo fa.

Advertisement for RADI RADI DI ALEX HALEY XXVI PREMIO BANCARELLA 400° migliaio. Il romanzo più letto in Italia. «La Scala» Lire 7000. RIZZOLI EDITORE.